

« *Il popolo che vagava nelle tenebre*  
*vide una grande luce* »



## VEGLIA DI NATALE 20 DICEMBRE 2020

Quest'anno sarà un Natale *diverso*, forse un Natale di distanze, di regole, di mancanze. Ma starà a noi cogliere questa occasione per creare un Natale *migliore*: fra le mille difficoltà, abbiamo l'opportunità di recuperare il senso più profondo della natività, di tornare alla sua essenza, di riscoprire questa Santa festa nella sua purezza. Attraverso questa Veglia di Natale ci prepariamo ad accogliere Gesù nella maniera più semplice e diretta possibile, ci prepariamo ad accogliere il figlio di Dio che si è fatto uomo e viene a vivere in mezzo a noi. Ci prepariamo a donare noi stessi a Lui e al prossimo, alle nostre famiglie, alle persone a cui vogliamo bene e alla comunità cristiana in cui viviamo.

**ISTRUZIONI PER L'USO:** per partecipare alla Veglia di Natale avremo bisogno di una **candela** o un **lumino**, da accendere nel momento in cui vi verrà detto. Sarà importante partecipare, anche se a distanza, cercando di mantenere un clima di preghiera, scegliendo un luogo "raccolto" della casa, magari accanto al presepe.



### CANTO DELL'AMORE

Se dovrai attraversare il deserto  
non temere io sarò con te  
se dovrai camminare nel fuoco  
la sua fiamma non ti brucerà  
seguirai la mia luce nella notte  
sentirai la mia forza nel cammino  
io sono il tuo Dio, il Signore.

Sono io che ti ho fatto e plasmato  
ti ho chiamato per nome

io da sempre ti ho conosciuto  
e ti ho dato il mio amore  
perché tu sei prezioso ai miei occhi  
vali più del più grande dei tesori  
io sarò con te dovunque andrai

Non pensare alle cose di ieri  
cose nuove fioriscono già  
aprìrò nel deserto sentieri  
darò acqua nell'aridità  
perché tu sei prezioso ai miei occhi  
vali più del più grande dei tesori  
io sarò con te dovunque andrai.

Perché tu sei prezioso ai miei occhi  
vali più del più grande dei tesori  
io sarò con te dovunque andrai.  
Io ti sarò accanto sarò con te  
per tutto il tuo viaggio sarò con te  
io ti sarò accanto sarò con te  
per tutto il tuo viaggio sarò con te.

***Nel nome del Padre...***

**Preghiera introduttiva**

**Salmo 95**

*Oggi è nato per noi il Salvatore.*

Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.  
Cantate al Signore, benedite il suo nome. *Oggi è nato....*

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.  
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,  
a tutti i popoli dite le sue meraviglie. *Oggi è nato....*

Gioiscano i cieli, esulti la terra,  
risuoni il mare e quanto racchiude;  
sia in festa la campagna e quanto contiene,  
acclamino tutti gli alberi della foresta. *Oggi è nato....*

Davanti al Signore che viene:  
sì, egli viene a giudicare la terra;  
giudicherà il mondo con giustizia  
e nella sua fedeltà i popoli. *Oggi è nato....*

## Matteo 2, 1-12

Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: *E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele*». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.



## Da “Fratelli tutti” di papa Francesco – 12



“Aprirsi al mondo” è un’espressione che oggi è stata fatta propria dall’economia e dalla finanza. Si riferisce esclusivamente all’apertura agli interessi stranieri o alla libertà dei poteri economici di investire senza vincoli né complicazioni in tutti i Paesi. I conflitti locali e il disinteresse per il bene comune vengono strumentalizzati dall’economia globale per imporre un modello culturale unico. Tale cultura unifica il mondo ma divide le persone e le nazioni, perché «la società sempre più globalizzata ci rende vicini, ma non ci rende fratelli». Siamo più soli che mai in questo mondo massificato che privilegia gli interessi individuali e indebolisce la dimensione comunitaria dell’esistenza. Aumentano piuttosto i mercati, dove le persone svolgono il ruolo di consumatori o di spettatori. L’avanzare di questo globalismo favorisce normalmente l’identità dei più forti che proteggono sé stessi, ma cerca di dissolvere le identità delle regioni più deboli e povere, rendendole più

vulnerabili e dipendenti. In tal modo la politica diventa sempre più fragile di fronte ai poteri economici transnazionali che applicano il “divide et impera”.

## **Riflessione guidata**

### **Pregchiere spontanee**



#### **Gesto**

Accendiamo la luce di una candela per illuminare il nostro Natale

#### ***Padre nostro...***

#### **“Auguri scomodi” di don Tonino Bello**

Carissimi, non obbedirei al mio dovere di vescovo se vi dicessi: "Buon Natale" senza darvi disturbo. Io, invece, vi voglio infastidire. Non sopporto infatti l'idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla routine di calendario. Mi lusinga addirittura l'idea che qualcuno li respinga al mittente come indesiderati

Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali e vi conceda di inventarvi una vita carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio. Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio.

Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la vostra carriera diventa idolo della vostra vita, il sorpasso, il progetto dei vostri giorni, la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate.

Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla dove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra coscienza ipocrita accetterà che il bidone della spazzatura, l'inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa.

Giuseppe, che nell'affronto di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sbornie dei vostri cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi corti circuiti allo spreco delle vostre luminarie, fino a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro.

Gli angeli che annunciano la pace portino ancora guerra alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che poco più lontano di una spanna, con l'aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfratta la gente, si



fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano popoli allo sterminio della fame.

I poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell'oscurità e la città dorme nell'indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere "una gran luce" dovete partire dagli ultimi.

Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili.

Che le pellicce comprate con le tredicesime di stipendi multipli fanno bella figura, ma non scaldano.

Che i ritardi dell'edilizia popolare sono atti di sacrilegio, se provocati da speculazioni corporative.

I pastori che vegliano nella notte, "facendo la guardia al gregge", e scrutano l'aurora, vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio. E vi ispirino il desiderio profondo di vivere poveri che è poi l'unico modo per morire ricchi.

Buon Natale! Sul nostro vecchio mondo che muore, nasca la speranza.

### **Benedizione finale**



#### **TU SCENDI DALLE STELLE**

Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo  
e vieni in una grotta al freddo e al gelo,  
e vieni in una grotta al freddo e al gelo.  
O bambino, mio divino, io ti vedo qui a tremar!  
O Dio beato, ah quanto ti costò l'avermi amato,  
ah quanto ti costò l'avermi amato.

A Te che sei del mondo il Creatore  
mancano panni e fuoco mio Signore,  
mancano panni e fuoco mio Signore.  
Caro eletto pargoletto quanto questa povertà  
più m'innamora  
giacché ti fece amor povero ancora  
giacché ti fece amor povero ancora!

